

Storia La cattedrale di San Giusto

# L'impianto episcopale del secolo V e gli interventi del vescovo Frugifero

L'analisi storica degli edifici preesistenti



Giuseppe Cuscito

**A**lle strutture del propileo romano si lega l'impianto paleocristiano succeduto nel secolo V: furono incluse nella fronte la loggia centrale del propileo, rimasta quasi intatta fino agli interventi del Trecento, e le pareti dei due corpi avanzati; gli intercolumni della loggia centrale furono occupati da tre porte, come si capisce dal segno dei cardini sui gradini corrispondenti, ancora visibili nel muro di facciata, e dalle scarpellature sulla colonna inglobata nel campanile trecentesco, mentre gli intercolumni dell'avancorpo sinistro furono occlusi per ottenere un mausoleo entro il narcece sviluppatosi davanti alla basilica episcopale. Questa era una grande aula rettangolare divisa in tre navate da due filari di dieci colonne, disposta in direzione est-ovest, come si era potuto appurare nelle esplorazioni del 1949 e del 1967. Furono riconosciuti infatti a più riprese alcuni tratti del pavimento musivo con quadrati incorniciati da losanghe e cerchi, le fondazioni del perimetrale destro (ora segnato sul pavimento in *opus incertum*) e tracce

del muro della testata orientale; inoltre si è constatato che il perimetrale sinistro della chiesa attuale coincide con quello dell'aula paleocristiana, di cui fu possibile stabilire le misure (m 38,70 x 20,40).

Circa un secolo dopo, questa basilica deve aver subito dei restauri o dei rifacimenti nella zona del presbiterio, come la probabile aggiunta di un'abside per dare rilievo all'altare, custode di ossa venerate, ad opera del vescovo Frugifero, attestato nel 547 da un'epigrafe trovata a Rozzo in Istria. Il suo nome fu letto anche su un'iscrizione musiva scoperta e rilevata dal Kandler nel 1843 proprio al limite orientale della navata mediana della nostra basilica (ora sotto la sacrestia dei canonici), là dove poteva essere stata aggiunta l'abside. Dalla basilica paleocristiana provengono inoltre due frammenti di pluteo del secolo VI, uno con la testa di un cervo e l'altro con la figura di un pavone (esposti sulla facciata dell'attiguo battistero), immagini molto frequenti nell'iconografia paleocristiana perché evocativi di valori simbolici con riferimento alla salvezza proclamata da Cristo.

Al di là delle notizie fornite da una cospicua

letteratura agiografica da considerarsi con la dovuta cautela critica, poco sappiamo sui tempi e sui modi della comunità cristiana affermata a *Tergeste* forse già prima della grande persecuzione diocleziana e sull'istituzione della diocesi. Se il primo vescovo noto è Frugifero, attestato per la metà del secolo VI, non mancano prove archeologiche ed epigrafiche che illuminano il campo già per la metà del secolo V grazie alle scoperte di una basilica martiriale a pianta di croce sotto l'Istituto magistrale "G. Carducci" in via Madonna del Mare e quelle più su illustrate in relazione all'impianto episcopale.

La prima ci ha consegnato una ricca serie di epigrafi su due successivi pavimenti musivi rispettivamente del secolo V e del VI secolo col nome dei donatori, che sono le prime voci sicuramente autentiche della comunità cristiana tergestina. Le indagini archeologiche sul colle di San Giusto invece hanno messo in evidenza quei dati che, come si è detto, permettono di riconoscere sotto le strutture del Duomo trecentesco la prima sede episcopale impiantata sul propileo romano nel corso del secolo V.

